

Il meccanismo. Così funziona la piattaforma che snellisce le transazioni ▶ pagina 23

Le norme. Con la direttiva sull'Iva una spinta alla diffusione ▶ pagina 23

I segmenti. B2b e B2g: si estende il ricorso alla modalità telematica ▶ pagina 23

Imprese e pagamenti. Potenziale risparmio di oltre 200 miliardi con gli strumenti telematici nei processi interni e verso i fornitori

La ricevuta virtuale taglia i costi

Numerosi i benefici in termini di consumi, risorse dedicate, tempistica e sicurezza

Rossella Cadeo

Sono circa tre miliardi le fatture che ogni anno circolano in Italia e circa 32 miliardi sono scambiate in Europa, ma solo il 5% in formato elettronico. Il livello di adozione dello strumento digitale è però significativamente aumentato negli ultimi anni. Al suo sviluppo stanno contribuendo sia le iniziative di standardizzazione avviate a livello europeo sia l'evoluzione normativa nazionale, cui si è appena aggiunto il decreto sviluppo varato dal Governo a inizio ottobre (che all'articolo 15, obbliga le pubbliche amministrazioni, i gestori di servizi pubblici e le società interamente o prevalentemente partecipate da enti pubblici ad accettare pagamenti dagli utenti anche con tecnologie elettroniche).

Ma importante ai fini della cosiddetta "dematerializzazione" è in particolare l'obbligo della fatturazione elettronica tra imprese e pubblica amministrazione (fissato dalla legge 244/07, per l'introduzione manca il decreto sulle modalità attuative al quale il Consiglio di Stato ha appena dato il via libera) e l'imminente recepimento della direttiva europea 2015/45/UE che ne semplifica le modalità di emissione per favorirne la diffusione. La fatturazione elettronica infatti può rappresentare una leva importante per imprimere al Paese un'accelerazione verso il digitale e consentirgli un recupero di competitività.

I benefici della dematerializzazione del documento contabile sono molteplici, in termini di ottimizzazione delle risorse dedicate, eliminazione degli spazi per la conservazione del cartaceo, riduzione delle controversie su disguidi e ritardi, trasparenza del processo di fatturazione, migliore gestione dei flussi di cassa, taglio dei costi, semplificazione.

A proposito della spesa - secondo le analisi dell'Osservatorio sulla fattura elettronica e la dematerializzazione della School of management del Politecnico di Milano - con l'adozione della fatturazione elettronica si potrebbe arrivare a un risparmio di 1-2 euro a fattura (nei progetti di sola conservazione sostitutiva), ma anche di 4-12 euro (per i progetti di "fatturazione elettronica pura") fino a 30-80 euro (progetti che coprono l'intero ciclo ordine-pagamento).

E in base a uno studio di Billentins, società di consulenza specializzata nello sviluppo di soluzioni di e-billing ed e-invoicing, la di-

gitalizzazione del processo di fatturazione potrebbe ridurre i costi del 50-80% rispetto alla gestione cartacea, con un ritorno degli investimenti nel giro di sei mesi. Vantaggi anche sulla tempistica: contro le quattro settimane necessarie per la ricezione, gestione e pagamento della versione cartacea, si può ipotizzare una media di 10 giorni per la versione elettronica, con effetti positivi sulla liquidità a disposizione.

Al di là della fattura, se tutti i documenti "business" prodotti nel Paese fossero dematerializzati con la digitalizzazione dei corrispondenti processi - sempre secondo i dati dell'Osservatorio sulla fatturazione elettro-

ATTUAZIONE IN RITARDO

Manca il decreto che fissi la data d'avvio dell'obbligo della modalità telematica per i beni e servizi venduti agli uffici pubblici

I NUMERI

15
Miliardi
Risparmio annuo per la Pa alla voce produttività del personale con un incremento del tasso di digitalizzazione e innovazione (stime Osservatorio Agenda Digitale del Politecnico di Milano)

45
Miliardi
Totale dei documenti legati ad attività di business redatti ogni anno in Italia. Con la dematerializzazione, solo di carta e materiali, si potrebbero risparmiare 12 miliardi di euro

200
Miliardi
Il risparmio stimato dall'Osservatorio per la fatturazione elettronica del Politecnico di Milano con il passaggio alla completa digitalizzazione dei processi e dei documenti

244/07
Legge
La Finanziaria per il 2008 ha introdotto l'obbligo della fattura elettronica per i pagamenti dei beni e servizi forniti alla Pubblica amministrazione

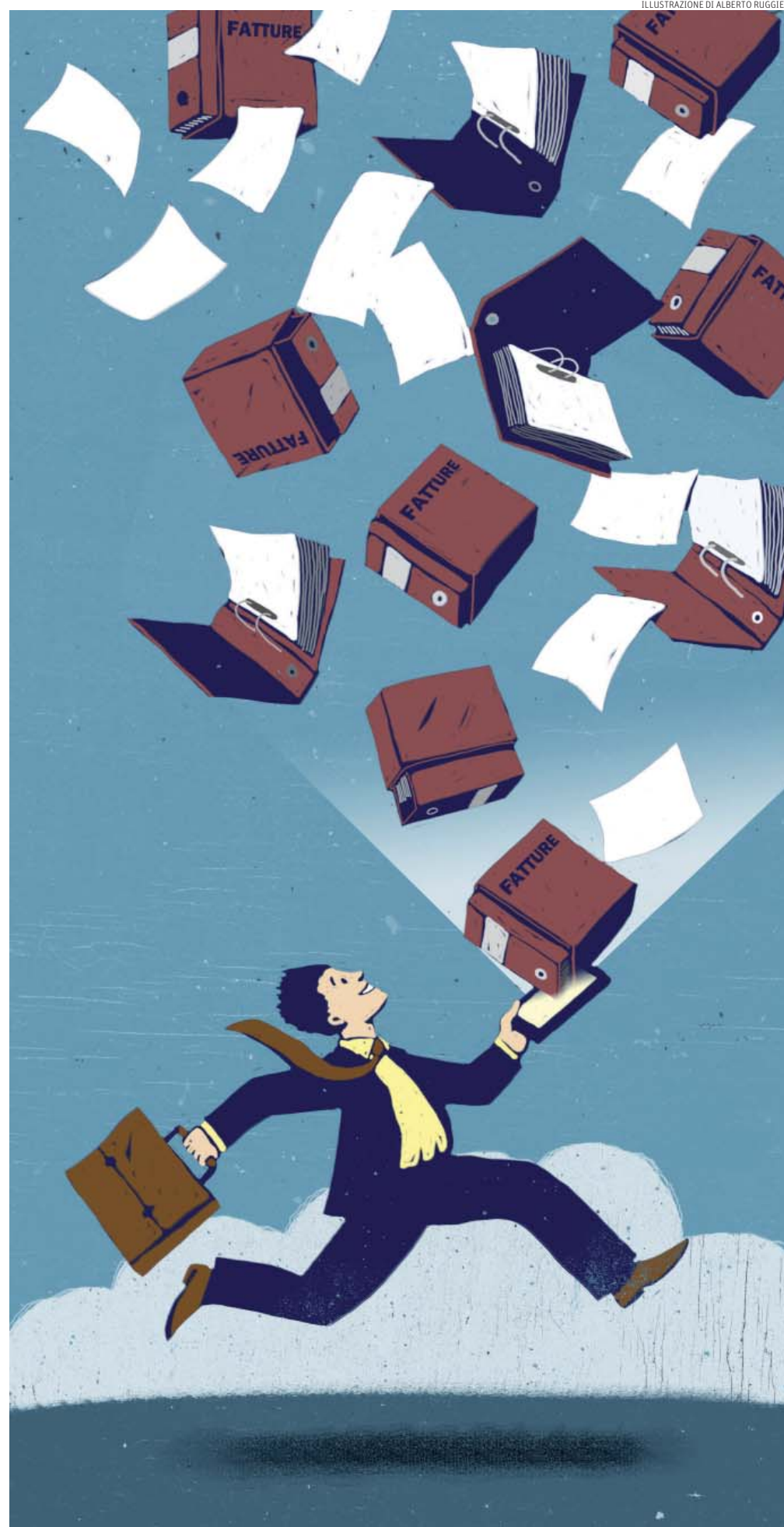
nica - il risparmio per il sistema Paese potrebbe arrivare oltre i 200 miliardi all'anno.

Inoltre - stando all'Osservatorio Agenda Digitale del Politecnico appena presentato allo Smau - dall'adozione di tecnologie digitali nei processi gestionali, la Pubblica amministrazione potrebbe ottenere nel medio periodo (tre anni) una serie di importanti benefici economici, quantificabili in oltre 20 miliardi di minori costi all'anno. Nel dettaglio: dall'e-procurement cinque miliardi; dalla fatturazione elettronica Pa-fornitori un miliardo per ciascuna delle due parti (e ulteriori tre per i privati nelle relazioni B2b); dai pagamenti elettronici di tasse e imposte 0,6 miliardi (e altri 5 di minore evasione fiscale con i pagamenti elettronici nel retail consumer); 15 miliardi dall'incremento della produttività del personale.

Ma a che punto è il processo di digitalizzazione in Italia? L'automazione dei sistemi di pagamento sta trovando spazio nella Pubblica amministrazione anche con il Sicoge (il sistema per la gestione integrata della contabilità economica e finanziaria) integrato con il Sirgs (Sistema informativo della Ragioneria generale dello Stato). Negli ultimi 8 anni sono stati investiti più di 750 milioni per migliorare la fruibilità dei servizi a cittadini e imprese, ma la strada da fare è ancora molta se si pensa che meno della metà degli enti locali consente di pagare tributi e tasse tramite i propri portali web.

Sul fronte imprese, l'Osservatorio sulla fatturazione elettronica rileva che oltre 60 mila imprese nel 2011 hanno scambiato in formato elettronico (attraverso canali Edi, extranet o portali) almeno una parte dei documenti del ciclo dell'ordine o hanno portato in conservazione sostitutiva le fatture: circa la metà tra le grandi, una su 6 tra le Pmi e meno dell'1% tra le microimprese dell'intero sistema produttivo, con un trend in netta crescita. Quanto alla fatturazione elettronica, ancora poche sono le realtà che hanno intrapreso la strada della fatturazione elettronica "pura".

Un più deciso sviluppo della dematerializzazione potrebbe venire proprio dall'introduzione dell'obbligo della fatturazione elettronica per la fornitura di beni e servizi alla pubblica amministrazione e dal rispetto delle tappe previste dall'Agenda digitale.



INTERVISTA Liliana Fratini Passi

Un unico «snodo» governerà i flussi delle transazioni

Giacomo Bassi

La mission è chiara, anche se l'obiettivo da raggiungere è ambizioso: fare in modo che tra le aziende, i cittadini, le banche e la pubblica amministrazione si instauri un rapporto diretto non mediato dalla fisicità ma che passi attraverso una piattaforma online dalla quale gestire fatture, pagamenti, scadenze e qualsiasi altra incombenza finanziaria.

I vantaggi, per tutti gli stakeholder, sono numerosi: risparmio di tempo e risorse, migliore controllo sui bilanci, abbattimento degli errori contabili, solo per citarne alcuni. Ed è quindi con questo scopo che è nato il consorzio Cbi (Consumer to business interaction), che gestisce la rete italiana attraverso la quale questi scambi sono possibili, che ne definisce gli standard e che sviluppa sistemi ad hoc sia per i consorziati sia per gli altri attori del sistema finanziario nazionale. «Volendo riassumere, Cbi gestisce l'infrastruttura che consente lo scambio di flussi finanziari tra aziende, banche e pubblica amministrazione - spiega il direttore generale del Consorzio, Liliana Fratini Passi - e sulla quale ogni anno passano oltre 4,4 miliardi di transazioni (dispositive e informative) scambiate tra quasi un milione di aziende aderenti e 630 istituti finanziari consorziati».

Numeri importanti. Ma qual è la situazione italiana del corporate banking se confrontata col resto d'Europa?

Diciamo che siamo all'avanguardia sia dal punto di vista normativo sia da quello appunto infrastrutturale. Cbi infatti non si limita alla gestione della rete ma ha un ruolo più complesso, che è quello di definire i protocolli obbligatori per aderire al consorzio, individuare e sviluppare nuovi servizi da mettere a disposizione degli aderenti e tracciare un solco all'interno del quale tutti i soggetti coinvolti nei processi finanziari aziendali possono inserirsi. Noi pensiamo infatti che il grande patrimonio costruito da Cbi possa e debba essere messo a disposizione dell'intero Paese, che potrà trarne enormi vantaggi.

Avete fatto una stima economica dei vantaggi che il sistema Italia potrebbe avere dallo sviluppo del corporate banking?

I vantaggi sono immensi e secondo alcuni calcoli superano i dieci miliardi di euro se si considerano solo quelli legati alla digitalizzazione delle fatture. È chiaro che maggiori saranno gli sviluppi più alti saranno i risparmi, che potranno essere utilizzati per far tornare a crescere il nostro Paese.

Quali sono questi servizi offerti ad aziende, banche e pubbliche amministrazioni?

Negli anni sono stati numerosi quelli che abbiamo sviluppato. Il servizio di fatturazione elettronica a disposizione delle aziende, che consente loro di dematerializzare tutti i processi correlati



Cbi. Liliana Fratini Passi è direttore generale del Consorzio

ti, è accanto a quelli di incasso e pagamento, informativi e di gestione documentale) forse uno dei più importanti, configurandosi come l'anello di congiunzione tra la supply chain e la financial chain. È questo uno strumento molto utile alle imprese che sfruttando le potenzialità della rete sono in grado di dialogare da remoto, in tutta sicurezza, con la propria banca ma anche con le altre aziende e soprattutto con la pubblica amministrazione.

Anche i privati possono usufruire dei servizi offerti tramite Cbi?

Certo, e questo sia nelle relazioni con le aziende sia con la pubblica amministrazione: il

«Il Cbi definisce anche i protocolli obbligatori per aderire e individuare i servizi da sviluppare»

40% degli incassi dello Stato, ad esempio, è generato tramite il pagamento dei bollettini postali. Se riuscissimo, così come già è possibile fare per le bollette (attraverso il sistema dell'Electronic bill presentment and payment), a fare in modo che tutti i rapporti tra il cittadino e la Pa diventassero elettronici, riusciremmo a migliorare la vita degli italiani, a battere i costi della macchina amministrativa, avere la certezza dei pagamenti e razionalizzare l'intero sistema.

E la Pa sarebbe pronta a trasformare i suoi rapporti con cittadini e imprese?

Dal punto di vista normativo l'Italia ha già previsto l'obbligatorietà della fattura elettronica per le imprese fornitrici dello Stato, pena il mancato pagamento delle stesse. Accanto a questo ci sono poi tre servizi che la Pa offre a privati, imprese e altre amministrazioni attraverso i canali Cbi: i pagamenti di tutte le operazioni fatte dal portale dell'agenzia del Territorio (dalle visure agli estratti); la gestione del Fondo unico di Giustizia, nel quale confluiscono i capitali sequestrati alle mafie o a soggetti in attesa di giudizio; e il monitoraggio finanziario delle grandi opere pubbliche svolto dal Dipartimento per la programmazione economica del ministero dell'Economia per contrastare le infiltrazioni della criminalità organizzata.

Lo scenario normativo. L'evoluzione del corporate banking e il ruolo del «documento» digitale

Più certezza dall'ordine al saldo finale

Benedetto Santacroce

Riconciliazione dei processi contabili con i flussi finanziari sino alla completa integrazione e automazione del ciclo attivo e passivo della fatturazione: le evoluzioni normative e tecnologica in atto stanno rendendo sempre più indispensabile una gestione dematerializzata dei documenti aziendali, rispondendo peraltro anche all'esigenza di ridurre le tempistiche di pagamento. Un'esigenza che si sposa perfettamente con l'evoluzione che negli ultimi anni ha caratterizzato il sistema dei pagamenti e, in particolare, il corporate banking che consente di automatizzare e di rendere immediata la riconciliazione, ossia la verifica dell'esattezza delle registrazioni contabili attraverso il confronto con l'estratto conto. Nella stessa logica si muove il recepimento in Italia - dal

1° gennaio 2013 - delle nuove disposizioni comunitarie in materia di fatturazione elettronica, regole che si affiancano a quelle messe in campo per fronteggiare i ritardi dei pagamenti nelle transazioni commerciali.

La funzione

La fattura elettronica, infatti, costituendo uno degli anelli fondamentali dell'intero ciclo "ordine-consegna-fatturazione-pagamento", determinerà nei fatti maggiori certezze nei termini di pagamento. Un esempio che riguarda la filiera agroalimentare: l'articolo 62 del decreto legge 1/12 (il cosiddetto cresci-Italia, convertito dalla legge 27/12) per fronteggiare le pratiche commerciali sleali, con l'obiettivo di aumentare la trasparenza prevede l'obbligo della forma scritta per i contratti che hanno come oggetto la cessione di pro-

dotti agricoli e alimentari (escluse le vendite al consumatore finale). Questi vincoli di forma determinano l'obbligo per il cliente di effettuare il pagamento dei corrispettivi a 30 giorni (merci deperibili) e a 60 (merce non deperibili) a decorrere dall'ultimo giorno del mese di ricevimento proprio della fattura e potrebbero essere assolti con il ricorso alla fattura elettronica. La fattura elettronica, infatti, permetterebbe di ricontrarre le tempistiche di emissione dei documenti e riconciliarli con i pagamenti, tenendo conto, in via automatizzata, di eventuali ritardi e della maturazione dei corrispondenti interessi.

In un'ottica più generale di sistema, la fattura elettronica garantisce un'integrazione completa delle registrazioni contabili con i movimenti finanziari, rispondendo anche a quelle esigenze di contrasto

alla lotta all'evasione sempre più al centro delle attenzioni del legislatore.

Il Sicoge

Il modello verso cui occorre necessariamente tendere è quello del Sicoge, ossia il "Sistema per la gestione integrata della contabilità economica e finanziaria". Si tratta di un sistema informativo di contabilità, integrato organicamente, tramite flussi informativi, con il Sistema informativo della Ragioneria generale dello Stato (Sirgs). Sin dal 2002 è stata di fatto automatizzata la gestione della contabilità finanziaria delle Amministrazioni pubbliche, attraverso tutte le fasi di predisposizione e gestione del bilancio ed emissione degli atti di spesa quali impegni, ordini di pagare, ordini di accreditamento e decreti di assegnazione fondi. Dal 2007, il Sicoge si è

arricchito di nuove funzionalità relative alle registrazioni di contabilità economico-patrimoniale-analitico, divenendo il sistema informativo per la gestione integrata della contabilità economica e finanziaria che consente alle amministrazioni di effettuare sia le registrazioni di carattere economico-patrimoniale-analitico sia quelle di tipo finanziario.

L'obbligo

Il mondo imprenditoriale dovrebbe avvicinarsi all'integrazione automatizzata tra documenti contabili e attestati di spesa o di pagamento, assicurando la gestione del processo di formazione del bilancio attraverso il controllo di tutte le fasi in cui si articola il processo di spesa, alimentando in modo omogeneo e tempestivo le scritture contabili e fornendo dati per il controllo di gestione. Non

è un caso se con l'articolo 1, commi 209-214 della legge 244/07 (la Finanziaria 2008) sia stato introdotto l'obbligo di fatturazione elettronica nei confronti delle pubbliche amministrazioni.

In attesa del secondo decreto ministeriale di attuazione del particolare obbligo (e sul quale il Consiglio di Stato ha appena espresso parere favorevole), la strada maestra verso una gestione dematerializzata del ciclo di fatturazione appare ed è non solo tracciata ma già ampiamente intrapresa.

Analoghe prospettive di evoluzione verso la dematerializzazione dei servizi di incassi o pagamenti sono rappresentate dal sistema Cbi (Corporate banking interbancario) e dal Sepa (Single euro payments area) al fine di far fronte alle crescenti esigenze di internazionalizzazione, interoperabilità ed efficientamento garantendo un approccio sistematico all'integrazione tra documenti contabili e attestati di spesa.

IL CONVEGNO CBI

Appuntamento annuale

Si svolgerà il 22 e il 23 novembre a Roma a Palazzo Altieri, l'edizione 2012 del convegno annuale di Cbi destinato alla community internazionale del Corporate banking internazionale.

Le tematiche

I temi portanti di quest'anno sono «Corporate banking, e-billing e fattura elettronica». Relatori di tutto il mondo approfondiranno gli aspetti tecnici e gli impatti commerciali e strategici. In particolare si parlerà

di: attività di standardizzazione internazionale; le innovazioni nei sistemi di pagamento; sviluppo della Sepa; l'integrazione tra le comunità finanziarie internazionali; i servizi a supporto della Pa.

E-billing

La novità di quest'anno riguarda l'e-billing, servizio che consentirà a un'azienda o a un ente di inviare per via telematica una bolletta ai propri clienti, abilitandone il pagamento automatico tramite internet. Altre informazioni su www.cbi-org.eu.

Gli effetti nel B2g e nel B2b. Con la dematerializzazione si possono ottimizzare aspetti cruciali dell'attività aziendale

Addio alle carte, controlli migliori

Tracciabilità delle transazioni arma efficace contro corruzione ed evasione fiscale

Giacomo Bassi

Ridurre i tempi di pagamento delle fatture, archiviare in maniera semplice e immediata l'intera contabilità aziendale, dematerializzare e integrare i processi nella relazione finanziaria tra imprese o tra esse e la pubblica amministrazione centrale o periferica. Il corporate banking interbancario - il servizio bancario telematico che consente a un'azienda di usufruire da remoto di un ampio bouquet di servizi finanziari e di interfacciarsi attraverso una sola piattaforma e un unico soggetto bancario con tutti gli istituti di credito con i quali è in relazione - si configura sempre più come uno strumento che può aiutare le realtà produttive del nostro Paese a migliorare le proprie performance, semplificando e ottimizzando diversi aspetti cruciali dell'attività aziendale, dalla fatturazione ai pagamenti verso la pubblica amministrazione.

Ma il corporate banking svolge anche un'altra importante funzione: rappresenta un'arma efficace per combattere la corruzione sia l'evasione fiscale attraverso la completa tracciabilità delle transazioni e il controllo delle stesse. «L'obiettivo del servizio di corporate banking interbancario - si legge negli atti di indirizzo dell'Unione europea e degli altri soggetti internazionali in materia finanziaria - è da una parte quello di facilitare la dematerializzazione e l'integrazione dei processi nella relazione business to business (B2b), quindi tra imprese, e dall'altra di rendere più diretti i rapporti in quella business to government (B2g), ossia tra le aziende e l'amministrazione centrale o periferica».

Strumento principe, soprattutto per quanto riguarda la prima relazione, è quello del-

la fatturazione elettronica, che non solo consente un risparmio per le aziende stimato nell'ordine dell'80% rispetto alla tradizionale fattura cartacea e ai relativi costi di gestione, ma anche di rendere potenzialmente automatica l'intera catena commerciale-logistica-finanziaria.

RIDUZIONE DI SPESA

Si stima in oltre due miliardi il risparmio ottenibile dalla Pa con l'introduzione dell'obbligo dell'e-invoice per tutti i fornitori

chiviare l'intera procedura rendendo il tutto accessibile e di facile individuazione. «L'importanza della fatturazione elettronica nei rapporti Business to business - spiegano dal Consorzio Cbi, che in Italia gestisce la rete attraverso la quale imprese e banche possono scambiarsi le informazioni sensibili - è ancora più evidente in un contesto di crisi finanziaria che spinge le aziende a richiedere soluzioni innovative che rispondano alle crescenti esigenze di rendere liquido il working capital, efficientando tutte le differenti fasi del processo commerciale e finanziario. Perciò fin dal 2007 sono stati sviluppati servizi innovativi a disposizione delle imprese, non solo relativi all'area incassi e pagamenti e all'area informativa, ma anche servizi di gestione documentale: tra questi rientrano appunto quelli di fatturazione elettronica e quelli finanziari a essi correlati».

Vantaggi e servizi ancora poco sfruttati dalle aziende: secondo le ultime statistiche, infatti, a fronte di oltre 30 miliardi di fatture scambiate ogni anno nell'area dell'Unione europea, solo il 5% sono quelle elettroniche. Una percentuale che in Italia potrebbe però aumentare sensibilmente se l'impianto normativo esistente venisse armonizzato e le disposizioni in materia applicate. Non solo per quanto riguarda i rapporti finanziari tra le imprese ma anche per la relazione tra queste ultime, i cittadini e la pubblica amministrazione.

La fatturazione elettronica Business to government (B2g) è infatti un obbligo stabilito dalla legge Finanziaria del 2008, che impone a tutti i fornitori di beni e servizi allo Stato l'invio della fattura elettronica alle amministrazioni pubbliche attra-

verso il braccio tecnico Sogei, gestore del sistema di interscambio della Pa stessa.

Il decreto attuativo che ha chiarificato le modalità attuative, prima fra tutte la gradualità dell'entrata in vigore è stato approvato il 12 ottobre scorso. Una volta a regime la novità (ribadita anche dal decreto semplificazioni del governo Monti) porterà grandi vantaggi sia alle aziende fornitrici sia all'amministrazione statale, migliorando le performance dell'intera filiera e agevolando la creazione di un virtuosismo nei rapporti Pa-utente-banca. Per le aziende in primo luogo, oltre a

una semplificazione delle procedure e riduzione dei costi, si potrebbero diminuire enormemente i tempi di pagamento, mentre per gli enti pubblici (per i quali sono stimati oltre due miliardi di euro di risparmio) potranno essere migliorate le procedure di verifica dei conti, che verrebbero in questo modo completamente digitalizzati e resi disponibili in tempo reale a tutti gli organi di controllo.

L'infrastruttura tecnologica messa in piedi dal consorzio Cbi in questi anni (e che conta oltre 850 mila imprese aderenti e quasi altrettanti professionisti) potrebbe quindi essere uti-

lizzata per accelerare il processo di applicazione della fatturazione elettronica B2g, consentendo sia alle pubbliche amministrazioni sia ai soggetti che interagiscono con esse di accedere agevolmente a servizi bancari dispositivi e informativi in modalità integrata. E ridurre così al minimo sprechi e inefficienze del processo di acquisto e rendicontazione delle spese.



Più efficienza. In una fase di crisi finanziaria, le soluzioni innovative come i pagamenti elettronici possono ottimizzare tutte le fasi del processo commerciale e finanziario

lizzata per accelerare il processo di applicazione della fatturazione elettronica B2g, consentendo sia alle pubbliche amministrazioni sia ai soggetti che interagiscono con esse di accedere agevolmente a servizi bancari dispositivi e informativi in modalità integrata. E ridurre così al minimo sprechi e inefficienze del processo di acquisto e rendicontazione delle spese.

Il meccanismo funziona in questo modo: un'azienda (o una pubblica amministrazione) aderente al Consorzio Cbi, tramite un terminale informatico installato nella propria sede, dà disposizione a uno degli istituti di credito nei quali è titolare di un conto corrente (l'istituto "proponente") di effettuare un pagamento nei confronti di un altro soggetto che si appoggia a una banca terza ("passivo"). Le comunicazioni o le disposizioni così veicolate vengono quindi codificate dai protocolli della rete Cbi e inviate al destinatario, che può accedere e controllare direttamente dal proprio computer.

In questo modo si delineano due differenti diretti (la prima tra cliente e istituto di credito e la seconda interbancaria sotto la governance di Cbi) alla quale se ne affianca una terza, anch'essa interbancaria, finalizzata al "clearing and settlement" delle fatture e dei pagamenti. «Il servizio Cbi contempla molteplici funzioni - sottolineano ancora dal Consorzio - divise in varie aree: quella "incassi e pagamenti", quella "informativa", che racchiude le funzioni di esito e rendicontazione delle disposizioni effettuate, e quel-

lizzato per accelerare il processo di applicazione della fatturazione elettronica B2g, consentendo sia alle pubbliche amministrazioni sia ai soggetti che interagiscono con esse di accedere agevolmente a servizi bancari dispositivi e informativi in modalità integrata. E ridurre così al minimo sprechi e inefficienze del processo di acquisto e rendicontazione delle spese.

Il meccanismo funziona in questo modo: un'azienda (o una pubblica amministrazione) aderente al Consorzio Cbi, tramite un terminale informatico installato nella propria sede, dà disposizione a uno degli istituti di credito nei quali è titolare di un conto corrente (l'istituto "proponente") di effettuare un pagamento nei confronti di un altro soggetto che si appoggia a una banca terza ("passivo"). Le comunicazioni o le disposizioni così veicolate vengono quindi codificate dai protocolli della rete Cbi e inviate al destinatario, che può accedere e controllare direttamente dal proprio computer.

In questo modo si delineano due differenti diretti (la prima tra cliente e istituto di credito e la seconda interbancaria sotto la governance di Cbi) alla quale se ne affianca una terza, anch'essa interbancaria, finalizzata al "clearing and settlement" delle fatture e dei pagamenti. «Il servizio Cbi contempla molteplici funzioni - sottolineano ancora dal Consorzio - divise in varie aree: quella "incassi e pagamenti", quella "informativa", che racchiude le funzioni di esito e rendicontazione delle disposizioni effettuate, e quel-

lizzato per accelerare il processo di applicazione della fatturazione elettronica B2g, consentendo sia alle pubbliche amministrazioni sia ai soggetti che interagiscono con esse di accedere agevolmente a servizi bancari dispositivi e informativi in modalità integrata. E ridurre così al minimo sprechi e inefficienze del processo di acquisto e rendicontazione delle spese.

Il meccanismo funziona in questo modo: un'azienda (o una pubblica amministrazione) aderente al Consorzio Cbi, tramite un terminale informatico installato nella propria sede, dà disposizione a uno degli istituti di credito nei quali è titolare di un conto corrente (l'istituto "proponente") di effettuare un pagamento nei confronti di un altro soggetto che si appoggia a una banca terza ("passivo"). Le comunicazioni o le disposizioni così veicolate vengono quindi codificate dai protocolli della rete Cbi e inviate al destinatario, che può accedere e controllare direttamente dal proprio computer.

In questo modo si delineano due differenti diretti (la prima tra cliente e istituto di credito e la seconda interbancaria sotto la governance di Cbi) alla quale se ne affianca una terza, anch'essa interbancaria, finalizzata al "clearing and settlement" delle fatture e dei pagamenti. «Il servizio Cbi contempla molteplici funzioni - sottolineano ancora dal Consorzio - divise in varie aree: quella "incassi e pagamenti", quella "informativa", che racchiude le funzioni di esito e rendicontazione delle disposizioni effettuate, e quel-

FATTURE ELETTRONICHE

COORDINAMENTO: Rossella Cadeo

La piattaforma Cbi. Come funziona

Basta un terminale per veicolare tutte le operazioni

È un'architettura complessa quella attraverso la quale le imprese, le pubbliche amministrazioni o i singoli cittadini possono utilizzare la rete infrastrutturale del Consorzio Cbi per eseguire i pagamenti, monitorare i conti o inviare e ricevere le fatture in maniera totalmente dematerializzata. Un'architettura che cambia a seconda dell'utilizzatore finale del servizio messo a disposizione dal gestore della rete ma che è costituito da due soggetti fondamentali: l'utente e gli istituti finanziari aderenti al Consorzio (che sono oltre 630 più le Poste e due servizi di moneta elettronica) con i quali esso intrattiene rapporti.

Il servizio Cbi consente a ciascun utente mono/multi-bancarizzato di interfacciarsi con uno solo tra i propri istituti finanziari (definito "proponente") per effettuare operazioni di tesoreria complesse con tutti gli altri istituti con i quali ha un rapporto di conto corrente (definiti "passivi") garantendo all'impresa - spiega dal quartier generale del Consorzio - notevoli vantaggi quali la dematerializzazione della messaggistica finanziaria, l'invio delle disposizioni alla propria banca e la ricezione delle informazioni contabili con rapidità e efficienza, l'ottimizzazione della gestione contabile, finanziaria, logistica e amministrativa, l'integrazione degli Erp aziendali con i sistemi di corporate banking, riconciliazione automatica dei pagamenti con flussi e documenti contabili.

Il meccanismo funziona in questo modo: un'azienda (o una pubblica amministrazione) aderente al Consorzio Cbi, tramite un terminale informatico installato nella propria sede, dà disposizione a uno degli istituti di credito nei quali è titolare di un conto corrente (l'istituto "proponente") di effettuare un pagamento nei confronti di un altro soggetto che si appoggia a una banca terza ("passivo"). Le comunicazioni o le disposizioni così veicolate vengono quindi codificate dai protocolli della rete Cbi e inviate al destinatario, che può accedere e controllare direttamente dal proprio computer.

In questo modo si delineano due differenti diretti (la prima tra cliente e istituto di credito e la seconda interbancaria sotto la governance di Cbi) alla quale se ne affianca una terza, anch'essa interbancaria, finalizzata al "clearing and settlement" delle fatture e dei pagamenti. «Il servizio Cbi contempla molteplici funzioni - sottolineano ancora dal Consorzio - divise in varie aree: quella "incassi e pagamenti", quella "informativa", che racchiude le funzioni di esito e rendicontazione delle disposizioni effettuate, e quel-

lizzato per accelerare il processo di applicazione della fatturazione elettronica B2g, consentendo sia alle pubbliche amministrazioni sia ai soggetti che interagiscono con esse di accedere agevolmente a servizi bancari dispositivi e informativi in modalità integrata. E ridurre così al minimo sprechi e inefficienze del processo di acquisto e rendicontazione delle spese.

Il meccanismo funziona in questo modo: un'azienda (o una pubblica amministrazione) aderente al Consorzio Cbi, tramite un terminale informatico installato nella propria sede, dà disposizione a uno degli istituti di credito nei quali è titolare di un conto corrente (l'istituto "proponente") di effettuare un pagamento nei confronti di un altro soggetto che si appoggia a una banca terza ("passivo"). Le comunicazioni o le disposizioni così veicolate vengono quindi codificate dai protocolli della rete Cbi e inviate al destinatario, che può accedere e controllare direttamente dal proprio computer.

In questo modo si delineano due differenti diretti (la prima tra cliente e istituto di credito e la seconda interbancaria sotto la governance di Cbi) alla quale se ne affianca una terza, anch'essa interbancaria, finalizzata al "clearing and settlement" delle fatture e dei pagamenti. «Il servizio Cbi contempla molteplici funzioni - sottolineano ancora dal Consorzio - divise in varie aree: quella "incassi e pagamenti", quella "informativa", che racchiude le funzioni di esito e rendicontazione delle disposizioni effettuate, e quel-

lizzato per accelerare il processo di applicazione della fatturazione elettronica B2g, consentendo sia alle pubbliche amministrazioni sia ai soggetti che interagiscono con esse di accedere agevolmente a servizi bancari dispositivi e informativi in modalità integrata. E ridurre così al minimo sprechi e inefficienze del processo di acquisto e rendicontazione delle spese.

Il meccanismo funziona in questo modo: un'azienda (o una pubblica amministrazione) aderente al Consorzio Cbi, tramite un terminale informatico installato nella propria sede, dà disposizione a uno degli istituti di credito nei quali è titolare di un conto corrente (l'istituto "proponente") di effettuare un pagamento nei confronti di un altro soggetto che si appoggia a una banca terza ("passivo"). Le comunicazioni o le disposizioni così veicolate vengono quindi codificate dai protocolli della rete Cbi e inviate al destinatario, che può accedere e controllare direttamente dal proprio computer.

In questo modo si delineano due differenti diretti (la prima tra cliente e istituto di credito e la seconda interbancaria sotto la governance di Cbi) alla quale se ne affianca una terza, anch'essa interbancaria, finalizzata al "clearing and settlement" delle fatture e dei pagamenti. «Il servizio Cbi contempla molteplici funzioni - sottolineano ancora dal Consorzio - divise in varie aree: quella "incassi e pagamenti", quella "informativa", che racchiude le funzioni di esito e rendicontazione delle disposizioni effettuate, e quel-

lizzato per accelerare il processo di applicazione della fatturazione elettronica B2g, consentendo sia alle pubbliche amministrazioni sia ai soggetti che interagiscono con esse di accedere agevolmente a servizi bancari dispositivi e informativi in modalità integrata. E ridurre così al minimo sprechi e inefficienze del processo di acquisto e rendicontazione delle spese.

Il meccanismo funziona in questo modo: un'azienda (o una pubblica amministrazione) aderente al Consorzio Cbi, tramite un terminale informatico installato nella propria sede, dà disposizione a uno degli istituti di credito nei quali è titolare di un conto corrente (l'istituto "proponente") di effettuare un pagamento nei confronti di un altro soggetto che si appoggia a una banca terza ("passivo"). Le comunicazioni o le disposizioni così veicolate vengono quindi codificate dai protocolli della rete Cbi e inviate al destinatario, che può accedere e controllare direttamente dal proprio computer.

Fonte: Cbi, Corporate banking interbancario

Versione telematica. Cosa cambia con il recepimento della direttiva 45/2010

Da gennaio i documenti Iva si adeguano alle regole europee

Alessandro Mastromatteo

È imminente il recepimento nazionale della direttiva 2010/45/UE che, introducendo importanti modifiche alla disciplina Iva, cambia anche le disposizioni in tema di fatturazione elettronica semplificandone le modalità di emissione al fine di favorirne diffusione e utilizzo.

Lo schema di decreto legislativo di recepimento qualifica infatti come elettronica la fattura emessa e ricevuta in formato elettronico. Inoltre la fattura si considera emessa all'atto della sua consegna, spedizione, trasmissione o messa a disposizione del cessionario o committente. La scelta del formato è liberamente definibile dai soggetti passivi. Può trattarsi, per esempio, di fatture sotto forma di messaggi strutturati in formato Xml oppure di altri tipi di formato elettronico come un messaggio di posta elettronica con un allegato in Pdf o un fax ricevuto in formato elettronico anziché cartaceo.

L'articolo 21, comma 3 del Dpr 632/72 verrà a tal fine modificato lasciando al soggetto passivo la scelta di individuare le modalità con cui assicurare l'autenticità dell'origine, integrità del contenuto e leggibilità della fattura che, in precedenza, potevano essere garantite solamente con l'apposizione della firma elettronica qualificata o digitale dell'emittente o l'utilizzo di sistemi Edi di trasmissione elettronica dei dati.

Dal 2013, tali garanzie potranno essere offerte mediante sistemi di controllo di gestione che assicurino un collegamento affidabile tra la fattura e la cessione di beni o la prestazione di servizi a essa riferibile.

Per garantire l'emissione di una fattura elettronica senza l'utilizzo di firma digitale o trasmissione Edi, la struttura gestionale interna all'azienda dovrebbe quindi essere tale da poter realizzare una pista di controllo sicura e garantita tra la fattura emessa e

l'operazione Iva realizzata. In particolare, deve esistere un collegamento inequivocabile tra tutta la documentazione rilevante nel ciclo di fatturazione: partendo dagli accordi commerciali, originariamente intercorsi tra fornitore e cliente, si deve poter arrivare alla quietanza di pagamento e alle registrazioni contabili passando per eventuali bolle di consegna della merce e, logicamente, per la fattura emessa. Il percorso di ricerca deve essere reso possibile anche al contrario.

Il processo di controllo si completa infine con conservazione sostitutiva dei documenti così da garantire nel tempo

LIBERA SCELTA

L'«atto» può essere emesso ad esempio come messaggio strutturato in formato Xlm oppure come una e-mail con un allegato in Pdf

IN SINTESI

La direttiva
Dal 1° gennaio 2013 entrano in vigore le disposizioni interne che recepiscono la direttiva 2010/45/UE riguardante il sistema comune d'imposta sul valore e aggiunto per quanto riguarda le norme in materia di fatturazione. Nuove regole vengono introdotte anche in materia di fattura elettronica

Lo scopo
Scopo delle nuove misure è combattere la frode tramite la più rapida circolazione delle informazioni fra gli Stati membri e semplificare le regole a vantaggio delle Pmi

Equiparazione
Il documento elettronico viene totalmente equiparato a quello cartaceo, con la semplificazione dei requisiti per la trasmissione e per la conservazione

non solo la non alterabilità del contenuto ma anche e soprattutto la loro leggibilità. L'intero sistema dovrebbe inoltre operare in ambiente sicuro, così da tenere traccia di qualsiasi modifica apportata al documento purché autorizzata.

La validità di un sistema di controllo così strutturato dovrebbe comunque essere certificata dall'Amministrazione finanziaria anche in base a eventuali ulteriori verifiche effettuate da revisori esterni all'azienda. Qui entrano in gioco i sistemi di gestione integrata tra documenti contabili e attestati di incasso e pagamento che favoriscono una direzione unitaria e più fluida alla contabilizzazione e liquidazione delle operazioni attive e passive.

Non tutte le fatture create in formato elettronico peraltro possono essere considerate come elettroniche per il destinatario. Le fatture create infatti in formato elettronico, ad esempio tramite un software di contabilità o un software di elaborazione di testi, ma inviate e ricevute su carta, costituiscono fatture elettroniche solamente per l'emittente ma non per il destinatario perché manca la sua accettazione.

Requisito essenziale per configurare infatti una fattura come elettronica consiste nell'accettazione del destinatario. L'accordo può essere a tal fine formale o tacito. L'eventuale trattazione ovvero il pagamento della fattura ricevuta costituiscono infatti comportamenti conclusivi tali da far ritenere validamente manifestata la volontà a ricevere fatture elettroniche.

L'accordo stesso quindi non dovrebbe essere subordinato a una sua formalizzazione. Le fatture elettroniche devono infine essere conservate in modalità elettronica, mentre le fatture create in formato elettronico e quelle cartacee possono essere conservate elettronicamente.

Esperienze. Standard digitali condivisi tra aziende e con i retailer

Progetti e consorzi tra imprese per migliorare scambi e servizi

Andrea Curiat

Il processo di digitalizzazione delle transazioni e delle fatture non riguarda esclusivamente le aziende che trattano con la pubblica amministrazione. Anche tra le società attive in ambito B2b e B2c, i vantaggi della fatturazione elettronica sono troppo evidenti per essere ignorati.

Nel 2012 verranno emesse in tutto il mondo più di 200 miliardi di conti e fatture destinati a clienti privati, stando a dati dell'"E-Invoicing/E-Billing report 2012" elaborato da Billentis. In Europa, il totale stimato raggiungerà i 17 miliardi, di cui il 12% in formato elettronico. Si parla, quindi, di più di 2 miliardi di rendicontazioni di cui non esiste alcuna controparte cartacea. E si stima che nel prossimo futuro il tasso di digitalizzazione B2c cresca in media del 25% l'anno in tutta l'eurozona.

Anche in Italia sono nati consorzi e progetti volti a incentivare la nascita e la diffusione di una e-supply chain execution, una catena esecutiva che sfrutti - nell'ambito della distribuzione e fornitura di beni e servizi - tutto il potenziale dei documenti elettronici. Molti di questi hanno natura privata: è il caso, ad esempio, del consorzio Dafne che vede la partecipazione del 99% delle aziende farmaceutiche italiane. Il consorzio, nato nel 1992, è una comunità B2b attiva su vari fronti. Si va dalla logistica collaborativa (intesa come standardizzazione dei formati e dei contenuti della messaggistica tra aziende, depositari e distributori) al progetto per la dematerializzazione dei buoni acquisto, grazie al quale gli aderenti al consorzio possono abbandonare del tutto la gestione cartacea dei documenti in questione.

Ma uno degli obiettivi principali del consorzio sta proprio nella diffusione della fattura elettronica: il progetto,

operativo dal maggio del 2009 attraverso una partnership con Intesa Sanpaolo, permette alle aziende di gestire in via telematica fatture, libri contabili e registri, flussi finanziari, cicli passivi e la riconciliazione automatica dei pagamenti. Oggi, il consorzio Dafne sta lavorando al prossimo passo: l'integrazione tra servizi di fatturazione elettronica e servizi finanziari.

Nell'ambito dell'industria del materiale elettrico e dell'illuminazione è attiva Metel, società di proprietà di Fme e delle associazioni di settore Anie e Arame. L'obiettivo è sviluppare uno standard di comuni-

cazione interaziendale per un'industria che, in Italia, fattura 7 miliardi di euro. Metel, ad oggi, conta più di 700 clienti tra produttori, distributori e agenti e offre loro la possibilità di creare e gestire online fatture, listini prezzi, ordini e conferme d'ordine, abbattendo i costi di gestione.

Anche i rapporti tra industrie e retailer hanno bisogno di standard digitali condivisi e protocolli comuni di codifica. Se ne occupa la Ediel Servizi, nata dalle associazioni Aires, Anitec e Confindustria Cedec Italia. Lo scopo della società è creare una piattaforma elettronica condivisa per la gestione e dematerializzazione documentale dell'intero ciclo dell'ordine, così da ridurre costi ed errori e offrire servizi migliori ai clienti finali.

Più di 35 mila aziende sono infine raggruppate nell'associazione Gsi Italy / Indico-Ecr, che si occupa di diffondere tra le imprese del largo consumo i principali standard digitali mondiali. Tra questi vi sono i sistemi Edi, per lo scambio elettronico di informazioni commerciali, ed Euritmo, per la comunicazione tra imprese attraverso il web; ma anche un Catalogo elettronico che permette di sincronizzare le informazioni anagrafiche dei prodotti tra i vari partner commerciali; e la piattaforma Procedo che consente lo scambio elettronico di fatture, note di credito e di addebito tra distributori e fornitori.

Dal lato degli istituti di credito, invece, le Banche popolari italiane aderiscono al gruppo Icbpi, specializzato proprio in monetica, sistemi di pagamento elettronici, servizi di outsourcing e di consulenza. Tramite una partnership internazionale con il processor di pagamenti Equens, il gruppo Icbpi gestisce ogni anno un miliardo di transazioni pari al 17% del mercato europeo.

GIÀ AVANTI
Farmaceutica, elettrico e largo consumo tra i settori impegnati a sfruttare tutto il potenziale delle «relazioni» digitali

200
Miliardi
Fatture e conti destinati ai clienti privati in tutto il mondo nel 2012 (rilevazioni di Billentis)

17
Miliardi
Il totale di fatture e conti in Europa nel 2012. Solo due miliardi (ossia il 2%) sono in versione elettronica. A questo volume si aggiungono altri 16 miliardi scambiati nel settore B2b e B2g

25%
Crescita
Tasso di crescita annuo della digitalizzazione nel B2c stimato da Billentis per l'eurozona

Il meccanismo

Come funziona il sistema Cbi per i pagamenti interbancari

- Da Impresa/Pa a Istituto finanziario
- Da Istituto finanziario a Impresa/Pa
- Da Impresa/Pa a Impresa/Pa (E2E)

